



I deputati, Italo Bocchino e Fabio Granata, durante la dichiarazione fatta alla stampa da Fini nella sala dell'Hotel Minerva

→ **Alla Camera** il nuovo gruppo dell'ex leader An. Ha 33 deputati. «Ma saremo di più»

→ **La linea** «Contrasteremo le scelte lesive dell'interesse generale». «Berlusconi è illiberale»

Nasce «Futuro e libertà» Fini: «Il voto? Di volta in volta»

Con 33 deputati nasce il nuovo gruppo dei finiani alla Camera: «Futuro e libertà per l'Italia», più difficile al Senato. Fini: «Non mi dimetto, Berlusconi illiberale, agisce da amministratore delegato di un'azienda».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlobarbo@unita.it

Schierati con un incedere deciso da Montecitorio al Pantheon, neppure fossero una versione a destra de «Il Quarto Stato» con un popolo di fotografi, Italo Bocchino, Fabio Granata e Carmelo Briguglio, i deferiti ai probiviri, raggiungono l'Hotel Minerva alle tre. Qui Gianfranco Fini legge la sua secca dichiarazione, ormai forte dei 33 de-

putati che la mattina hanno firmato per formare il nuovo gruppo: «Futuro e Libertà per l'Italia».

Poche parole durissime. Fini arriva accolto da un applauso. Con rabbia gelata racconta che «in due ore sono stato espulso dal partito che ho contribuito a fondare». E dichiara: «Non mi dimetterò da presidente della Camera», perché come tale deve tutelarne il regolamento «e non la maggioranza che lo ha eletto». Poi l'affondo a un premier «illiberale che dimostra una logica aziendale modello amministratore delegato di un consiglio di amministrazione, che non ha nulla a che vedere con le istituzioni democratiche».

Fini disegna la spada di Damocle sulla tenuta di governo e maggioranza: i deputati che hanno messo in atto la «protesta» sono «uomini e don-

ne liberi che sosterranno lealmente il governo ogni qual volta saranno prese scelte davvero nel solco del programma elettorale, ma lo contrasteranno se le scelte saranno ingiustamente lesive dell'interesse generale». Berlusconi è avvisato: basta disciplina di partito, su giustizia e illegalità non si faccia illusioni.

Resto in carica

«Prima il regolamento e non la maggioranza che mi ha eletto»

«La chiave è in quel «davvero», commenta Briguglio, nella «libertà di valutare di volta in volta cosa votare». Il clima è euforico nella saletta del Minerva piena zeppa, Luca

Barbareschi (che ha pensato il nome del gruppo «Fini mi ha detto: sei tu il creativo...») fotografa tutti: Andrea Ronchi, l'unico ministro, viene catalogato perché «non si sa mai...», scherzano; Flavia Perina, Roberto Menia, Adolfo Urso, viceministro, e altri, vittoriosi rivivono il Dna missino. Il radicale Della Vedova è ormai dentro. In sala ci sono inserti esterni come Silvana Mura dell'Italia dei Valori (due i dipietristi in avvicinamento), il senatore Pistorio dell'Mpa.

In aula alla Camera tocca al pidellino Lupi leggere i 33 nomi del Fli, così formalizzato. Cicchitto, capogruppo Pdl, è agitatissimo. Gli ex forzisti sono sotto choc dalla sorpresa per il numero alto. Se la prendono con i «gerarchi» La Russa e Gasparri «che hanno spinto Berlusconi alla rottura, gli hanno detto che Fini non